



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Pedagogia della famiglia

Anno Accademico 2025/2026

Elisabetta Madriz – emadriz@units.it





UNIVERSITÀ
DELLO STUDI
DI TRIESTE

CUG

Comitato Universitario
di Genere



**La seconda ferita delle parole.
Media, narrazione e vittimizzazione secondaria
nel contrasto alla violenza sulle donne**

Gina Chianese e Silvia Pallaver

**Portogruaro Campus
Aula grande**

**24 Novembre
10.00-13.00**

Lista appelli d'esame

Appelli di: PEDAGOGIA DELLA FAMIGLIA [2275F]

[visualizza dettagli >>](#)

SCIENZE DELL'EDUCAZIONE [SF01] (L)...

Elenco Appelli d'esame

[Nuovo appello d'esame](#)

[Nuova prova parziale](#)

Visualizza

recenti

Descrizione Appello	Data ora aula	Studenti iscritti		Esiti inseriti		Verbali caricati		Azioni		
primo appello sessione straordinaria	 11/01/2027 11:00									
appello unico sessione autunnale	 14/09/2026 11:00									
terzo appello sessione estiva	 09/07/2026 11:00									
secondo appello sessione estiva	 22/06/2026 11:00									
primo appello sessione estiva	 05/06/2026 11:00									
Primo appello anticipato	 09/02/2026 11:00									
appello sezione straordinaria	 19/01/2026 11:00									
appello unico sezione autunnale	 05/09/2025 10:00		48		22		22			

3. Le politiche per la famiglia: la commissione Onofri (1997)

“Commissione per l’analisi delle compatibilità macroeconomiche della spesa sociale” nominata dall’allora Presidente del Consiglio Romano Prodi, più nota come «Commissione Onofri», elaborò un piano organico di riforma dello stato sociale italiano. Il piano toccava tutti i principali capitoli: ammortizzatori sociali, assistenza, previdenza, sistema sanitario. Avrebbe trasformato radicalmente le politiche sociali italiane; ne avrebbe superato l’impianto categoriale in cui la titolarità dei benefici è associata, ad eccezione della sanità e della scuola, all’appartenenza a un gruppo sociale definito non in base alla condivisione di un bisogno, ma a caratteristiche come lo stato professionale o una particolare condizione di disabilità; avrebbe ridimensionato il ruolo di supplenza svolto dalla famiglia nella fornitura dei servizi di assistenza e cura.

Le politiche per la famiglia... qualche cenno, qualche riflessione...

(cfr. Saggio di Chiara Saraceno)

Le politiche della famiglia, o meglio di **sostegno alle responsabilità familiari** nel nostro paese hanno una lunga storia di **marginalità** nella cultura sia politica che degli studi sul welfare (Naldini 2003, Saraceno 2003). Sono per lo più il sottoprodotto di altre politiche (cfr. assegni al nucleo familiare) e trovano difficile concettualizzazione nella tripartizione in cui tradizionalmente nel nostro paese si è categorizzata la spesa sociale: previdenza, sanità, assistenza.

La debolezza istituzionale delle politiche per le famiglie

- deriva dall'impianto fortemente "lavoristico" del welfare state italiano e dal fatto che le politiche sociali classiche siano orientate principalmente alla difesa dei diritti dei lavoratori e dei pensionati da lavoro, le restanti politiche essendo considerate, appunto, residuali e rivolte a categorie marginali;
- deriva anche dal fatto che le politiche per le famiglie, in Italia come altrove, si basano su particolari concezioni di famiglia, di relazioni tra stato e famiglia, e possono avere obiettivi e gerarchie di rilevanza diversi.

Le misure per la famiglia/ I modelli di famiglia

«Sostenere una o l'altra misura specifica significa implicitamente anche proporre un modello di famiglia. Anche proposte che si vogliono neutrali rispetto a modelli specifici di famiglia – ad esempio non distinguendo tra famiglie legittime e di fatto – implicano opzioni di valore lungi dall'essere univocamente condivise. Anche spostare l'attenzione, come io stessa ho cercato di fare, dalla famiglia alle responsabilità familiari, dalla istituzione alle relazioni di solidarietà risolve solo in parte le controversie, nella misura in cui chi si preoccupa che sia le leggi che le politiche sostengano un modello univoco di famiglia può riconoscere minore meritevolezza e addirittura riconoscimento sociale a forme di solidarietà che non rispettano quel modello. E' stato a lungo vero per i rapporti di filiazione e più in generale intergenerazionali non basati sul matrimonio dei genitori ed è tuttora vero, in Italia, per le coppie di fatto eterosessuali e ancora più per quelle omosessuali».

De-istituzionalizzazione familiare

Contrariamente alle tesi di chi teme che un tasso di occupazione elevato, una certa de-istituzionalizzazione della famiglia (diffusione delle famiglie di fatto, elevati tassi di instabilità coniugale) e un welfare generoso e attento ai diritti individuali indebolisca le solidarietà familiari, in questi paesi esse sembrano altrettanto, se non più, diffuse che in quelli Mediterranei. Sono soltanto meno esclusive, ovvero gli individui ne dipendono meno strettamente e coloro che se ne fanno carico ne sono meno schiacciati.

A questo proposito, qualcuno li definisce il **modello delle responsabilità miste o condivise** (ad esempio Motel Klingebiel et al. 2005). Sono anche i paesi che meglio sono riusciti a contrastare la povertà tra i minori (cfr. ad esempio Bradshaw 2006 e Fagnani e Math forthcoming).

Riflessioni conclusive

Insieme alla Francia - più generosa sul piano dei trasferimenti monetari per i figli e sul piano fiscale, ma molto meno su quello dei congedi genitoriali e un po' di meno su quello dei servizi – inoltre, hanno oggi i tassi di fecondità più alti in Europa.

Tutto ciò suggerisce che un certo grado di de-familizzazione delle responsabilità, dei diritti, delle dipendenze, è uno strumento importante perché gli individui perseguano con un po' di agio il proprio desiderio di fare famiglia, ovvero di assumere stabilmente responsabilità verso altri, a prescindere dalla forma della coppia e talvolta anche a prescindere dalla coppia stessa, nella misura in cui le responsabilità familiari riguardano soprattutto i legami intergenerazionali.

A proposito di progetti...



**Progetto storico
personale**

**Appartiene a ciascuno di noi
in quanto persona
(adesione/autenticità)**



**Progetto storico
comunitario**

COMUNITA'
**rete vitale delle
relazioni attivata dalla
persona: si connota
come spazio di cui la
persona ha bisogno per
la propria realizzazione
(famiglia...)**

Come definiamo “famiglia”?

La famiglia è un sistema relazionale in continua trasformazione, poichè i progetti di vita dei suoi componenti contribuiscono a farla crescere, trasformarla, migliorarla, ma anche, qualche volta, a dissolverla.

Il familiare (Scabini-Cigoli)

Centro Studi e Ricerche sulla Famiglia
dell'Università Cattolica di Milano:

La famiglia in quanto forma sociale primaria di rapporto tra i sessi e le generazioni svolge una funzione culturale e sociale originaria: essa incarna ed esprime infatti una struttura relazionale (simbolica) che consente agli individui di rappresentarsi e affrontare l'esterno, il nuovo, l'estraneo (il non familiare). Familiare e non familiare costituiscono una fondamentale categoria mentale.

Che cosa significa, oggi, «famiglia normale»?

- **Alcuni fanno riferimento al fatto che la maggior frequenza di un fenomeno, fa sì che un evento divenga normale o, meglio, accettabile culturalmente.**
- **Altri si appellano a specifici orientamenti di valore che portano il soggetto ad accettarli o meno in base alle proprie esigenze.**

WALSH F., *Concettualizzazioni del funzionamento della famiglia normale*, in WALSH F. (a cura di), *Ciclo vitale e dinamiche familiari*, Milano, Angeli, 1995, pp. 33-37.

L'essere “normale” della famiglia

Nell'ottica sistemica applicata allo studio delle relazioni familiari: la capacità di mantenere uno stato di equilibrio connessa ai processi di cambiamento, di crisi che la vita ci presenta, per cui è normale affermare che le relazioni familiari sono intrise di eventi più o meno critici con cui ci si confronta o ci si scontra normalmente

La normalità della famiglia

- **Processi- prodotti che, nel corso del tempo, vengono creati intenzionalmente da tutta la serie di modulazioni relazionali che avvengono tra i vari sotto-sistemi familiari.**
 - **In tal modo, l'essere normali, il far parte di una famiglia normale dovrebbe significare la *capacità da parte dei membri di reperire risorse, di inventarsi strategie*, al fine di rispondere con *flessibilità* alle disarmonie provenienti sia dagli altri membri, sia dall'ambiente esterno.**

Le pluralità familiari

- La pluralità delle forme familiari che sino ad orasi sono affermate nella nostra società, non perdendo di vista il significato del concetto di famiglia.
- La pluralità familiare è data dall'***unicità*** e dalla ***diversità*** di ogni gruppo familiare, per cui molteplicità e complessità sono il risultato delle differenti relazioni interpersonali che continuano ad esistere, a resistere, talvolta a rompersi, pur nel cambiamento prodotto da tutta una serie di variabili relative alle attese e alle aspirazioni personali.

Introduzione al ciclo di vita familiare

La famiglia ha una storia e crea storia. La famiglia ha sempre un passato, un presente e una prospettiva di vita futura e ciò rappresenta il suo elemento differenziale rispetto agli altri gruppi (Scabini, Cigoli, 2000).

Il ciclo di vita della famiglia rappresenta un modello evolutivo che esamina e descrive i cambiamenti che tipicamente avvengono in una famiglia e le trasformazioni ineludibili dei rapporti familiari. Secondo tale modello, la storia di ciascuna famiglia è caratterizzata da un'evoluzione ciclica, per cui essa nasce e si trasforma nel proprio tempo familiare percorrendo una successione di diversi stadi, che scandiscono delle vere e proprie tappe evolutive e attivano processi generativi. L'esito di tali processi segna il passaggio ad uno stadio successivo. Tale passaggio, o transizione familiare, è caratterizzato da eventi nodali (o critici) e specifici compiti di sviluppo (o evolutivi) che comportano una continua rielaborazione dei principali ambiti relazionali di cui è costituita la famiglia, ovvero: la relazione coniugale, quella tra genitori e figli, la fratria e il legame d'intermediazione tra la famiglia e la comunità sociale (Scabini, 1985; 1992;1995; McGoldrick & Carter, 2003).

Ciclo di vita familiare

Ogni famiglia
ha un suo ciclo di vita
che corrisponde a qualcosa di
più rispetto alla somma
dei vari cicli di vita individuali
delle persone che ne fanno
parte.

Quindi:

- Così come le persone si trasformano nel tempo, così le stesse relazioni tra i diversi **sotto-sistemi familiari** (coniugale, genitoriale, intergenerazionale) cambiano, modificando la stessa struttura familiare.
 - Tali **cambiamenti** possono avvenire su **quattro livelli**: individuale, interpersonale, gruppale e socio- culturale.
- Tali livelli sono in stretta interconnessione tra loro, per cui il cambiamento dell'uno provoca effetti positivi o negativi sull'altro.



Il **ciclo vitale familiare** rappresenta un modello evolutivo che esamina e descrive i cambiamenti che tipicamente avvengono in una famiglia nel corso degli anni.

Eventi critici 1

- **Con questo termine, s'intendono tutti quegli eventi che fanno vivere all'interno del sistema familiare una situazione fortemente stressante, tale da mettere in crisi il "normale" (perchè abituale, quotidiano) funzionamento della famiglia stessa. La portata dell'evento è soggettiva ed individuale; spesso ciò che mette davvero in crisi il sistema è la compresenza di più eventi critici che si verificano contemporaneamente andando a minare le basi della struttura familiare.**

Eventi critici 2

Gli eventi critici sono suddivisi in base alla scelta e alla prevedibilità.

Pertanto si hanno:

- ***eventi critici prevedibili e scelti*** (nascita, matrimonio, uscita di casa dei figli adulti)
- ***eventi critici prevedibili e non scelti*** (morte)
- ***eventi critici non prevedibili e scelti*** (separazione, divorzio)
- ***eventi critici non prevedibili e non scelti*** (eventi traumatici come incidenti)

Crisi = separazione, scelta, decisione

La famiglia si separa dallo "stadio precedente" per entrare in uno completamente nuovo e sconosciuto.

Per "crisi" s'intende, allora, una disorganizzazione del sistema familiare, derivante dall'incapacità di attingere alle proprie risorse per far fronte all'evento critico (es: lutto o un cambiamento di ruolo/funzione). Questo fenomeno si verifica generalmente durante il passaggio da uno stadio all'altro nel ciclo di vita della famiglia. Ogni membro, allora, mette in campo tutte le risorse e abilità necessarie per analizzare la nuova situazione, elaborare nuovi modelli di funzionamento e gestire la situazione attuale.